



~~100~~

S. a.
37.

W
Pa

LA
BUONA FIGLIUOLA.

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PRIVILEGIATO

VICINO ALLA CORTE

L'Anno MDCCLXIV.



IN VIENNA,
Nella Stamperia di Ghelen.

PERSONALIA
BIBLIOTHECA
UNIVERSITATIS
HALLAE
SACENSIUM
1770



1770

UM

1770



PERSONAGGI.

La Marchesa Lucinda.

La Sig. Anna Maria Cataldi.

Il Marchese della Conchiglia.

Il Sig. Giovanni Lovatini.

Cecchina Giardiniera. Sandrina Lavoratrice.

La Sig. Lavinia Guadagni. La Sig. Cat. Ristorini.

Parte eguale.

Tagliaferro, soldato tedesco.

Il Sig. Francesco Caratoli.

Mengotto contadino.

Il Sig. Giovanni Ristorini.

La Musica è del Sig. Nicolò Piccini napoletano.

MU-

MUTAZIONI DI SCENA.

NELL' ATTO PRIMO.

Giardino delizioso adorno di varj fiori,
con veduta del palazzo del Marchese.

NELL' ATTO SECONDO.

Boschetto delizioso.

Loggie terrene corrispondenti al giardino.

Campagna amena.

NELL' ATTO TERZO.

Loggie terrene corrispondenti al giardino.

Sala magnifica con colonnati, statue,
e porte laterali.

AT.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso adorno di varj Fiori
con veduta del Palazzo del Marchese.

C *Cecchina sola.*
He piacer, che bel diletto
E' il vedere in sul mattino
Cola Rola il Gelfomino
In bellezza gareggiar.
E potere all' erbe, ai fiori
Dir son' io coi freschi umori;
Che vi vengo ad inaffiar.

Ah non potea la sorte
In mezzo al caso mio duro, e funesto
Esercizio miglior darmi di questo!
Povera sventurata!
Non so di chi sia nata;
Questo è il tristo pensier, che mi tor-
menta.

Pur tra le piante, e i fiori
Trovo il solo piacer, che mi contenta.

A

SCE.

SCENA II.

Mengotto, e la sudetta.

Meng. **O**H Cecchina, buon giorno.

Cecch. Mengotto, ti saluto.

Meng. Eccomi; ad ajutarti io son venuto.

Cecch. Tardi venisti affè,

Ho adacquato da me, quante tu vedi
De' bei recinti erbosi,
Opre delle mie man fiori odorosi.

Meng. Manca nel tuo giardino,

Manca Cecchina bella, il più bel fiore.

Cecch. Qual è il fior, che vi manca?

Meng. Il fior d'Amore.

Cecch. Non so, che cosa sia.

Meng. Cara Cecchina mia,

Senti, ch'è fiore è questo, e dimmi poi
Se in beltà, se in piacer sorpassa i tuoi.

Quel che d'amore

Si chiama il fiore

E' d'un bel core

La fedeltà.

D'un alma fida

D'un cuore onesto

Più bell'innesto

No non si dà.

Cecch. Eh Mengotto Mengotto,

Di questo fiòr sì bello,

Che il tuo labbro, e il tuo cor cotanto
vanta

Intesi a dir questa canzone un dì.

Og-

Ogni amatore
Nel proprio core
Il fior d'amore
Vantando v'è.
Ma dove nasce
La bella pianta,
Che il labbro vanta
Nessuno il fa.

Meng. Posso farti vedere,
Che la pianta felice
Di Mengotto nel seno ha la radice.
Sì, ti farò fedele, fedelone;
Bastami solo un pò di compassione:

Cecch. Compassione da me ne avrai da vendere;
Ma di più non so dar; più non pretendere.

Meng. Niente, niente d'amor?

Cecch. Sì: se ti basta

Quell'amor, con cui s'amano
I fratelli, gli amici,
Nell'innocente amor c'entri ancor tu,
Come amico, e fratello, e niente più.

Meng. Ah Cecchina, al mio foco
Fratellanza, amicizia, è troppo poco.
Ma più tosto che niente,
Amami da parente: un dì, chi sà?
Parentela fra noi cangiar potrà.

Recipe di quegl'occhi
Due sguardi vezzosetti:
De' tumidi labbretti
Una parola, un sì;
E recipe del core
Un poco di pietà,

Un tantinin d'amore,
Un pò di carità.
Così se n' anderà
Lo stral che mi ferì.
Con il cordial de' sguardi
Con la pozion del sì.

SCENA III.

Cecchina, poi il Marchese.

- Cecch.* **P**er dir la verità
Sento qualche pietà per lui nel core;
Ma mi fa ingrata un mio segreto amore.
Non ardisco di dirlo.
Mai nessuno il saprà...
Oh Ciel! dove m'ascondo? Eccolo quà.
- ilMar.* Brava, sei di buon ora
Questa mane venuta al tuo mestiere.
- Cecch.* Signor, fo il mio dovere.
- ilMar.* Ma non voglio,
Che così ti affattichi. Altri ci sono
E Villani, e Villane
Fatti per queste cose grossolane.
Tu sei una Ragazza tenerina.
Tu sei. . .
- Cecch.* Cosa Signor?
- ilMar.* La mia Cecchina.
- Cecch.* Certo; son cosa vostra;
Se voi mi date il pane
Comandar mi potete.
- ilMar.* Ben; comando,
E voglio, dico, ed obbedir conviene
Che tu, Cecchina mia. . . Mi voglia bene.
- Cecch.* Signor, con sua licenza. (*Vuol partire.*)

il Mar. Dove vai ?

Cecch. Ancor non adacquai
Certe piante novelle...

il Mar. Eh che c'è tempo.

Senti... Ti vuol parlar... Vuol confidarti...
(Non posso più ; voglio scoprirti il core)

Cecch. Mi batte in seno... Ah non tradirmi,
Amore.

il Mar. Tu sei una fanciulla,

Che merita un tesoro ;

Un amante son'io, che da te brama

Grata corrispondenza.

Cara non mi negar....

Cecch. Con sua licenza. *(Parte correndo.)*

SCENA IV.

Il Marchese solo.

Senti, senti, Cecchi... Và come il vento;
E dal suo turbamento
Capisco, che mi adora,
Ma teme a dirlo, ed è innocente ancora.

SCENA V.

Sandrina con due canestri di panni, e detto.

Sand. **S**E mi vedo alla fontana
Giovinetta bella, e sana
Gran fortuna ò da trovar.
Mà stentar tutta la vita ;
Sentir ch' altri si marita,
Nò così non à d' andar.

A 3

il Mar.

ilMar. (Coftei amica è di Cecchina. Io voglio
Confidarmi con lei) Sandrina, appunto
Ho bifogno di te.

Sand. Con queſto peſo
Trattenermi non vuò.

ilMar. Via non ſi vede alcun, t' ajuterò.

(Leva a San. i ceſti dalle ſpalle, e li pone in terra.)

Sand. (Oh credere conviene
Che il padrone davver mi voglia bene.)

ilMar. Dimmi... Ma pria, ch'io paſſi
A confidarti il core,
Vorrei ſaper, ſe mai provaſti amore.

Sand. Dirò.... Coſì, e coſì...

ilMar. Dunque fai coſa è amore!

Sand. Eh Signor sì.

ilMar. Sappi, te lo confido,
Ch'io ſono innamorato,
E bifogno ho di te.

Sand. (Eh già lo vedo; è innamorato in me:)

ilMar. Altri, che tu, Sandrina,
Non mi puole ajutar.

Sand. Oh sì, Signore.

Comandatemi pur, ſon di buon core.

ilMar. Amo.

Sand. L' avete detto.

ilMar. Ma fai qual ſia l' oggetto?

Sand. Non ſo dire...

Ma... Quasi il mio cervello
Sel penſa, e l' indovina...

ilMar. Senti, te lo confido, amo Cecchina.
So che amica le ſei; fra voi ragazze
Confidarvi ſolete;

E a ragionar con te
Non avrà quel rossor, ch' ella ha con me.

Sand. Signore vi dirò...

Contadina son nata,
Ma non mi piace far quest' imbasciata.

ilMar. Oh che sciocco discorso!

Si tratta d'una amica,
Si tratta d'un Padrone,
E ti regalerò.

Sand. (Mi voglio vendicar.) Vi servirò.

ilMar. Poc' anzi le parlai,

Ma dir non terminai.

Tu, Sandrina, per me le parla un poco.

Dille che tutto foco....

Dille, che gli occhi suoi....

Dille, che se vorrà.... Capir mi puoi.

E' pur bella la Cecchina!

Mi fa tutto giubilar.

Quando parla modestina

Mi fa proprio innamorar.

Quel' bocchino piccinino...

Quegli occhietti sí furbetti...

Ah di più non si può far.

Ma tant' altre vanarelle

Che von far le pazzarelle,

Non le posso sopportar.

Via le belle, via le brutte

Vadan tutte,

Sol Cecchina voglio amar. *parte.*

S C E N A VI.

Sandrina, poi la Marchesa.

Sand. **D**ille parlale; Oh certo! Si signore!
 Affè non son si pazza,
 Anch'io son tal ragazza,
 Che può avere l'amor d'un cavaliere,
 Ne per altri vuò far questo mestiere.
 E poi per chi? Per una contadina,
 Per una scioccarella,
 Che non si sà ch'è. Questo disprezzo
 M'arrabbia, e mi dispera.
 Il diavolo ci vuò porre, e la versiera.
 Vuò dirlo alla padrona;
 La voglio metter sù:
 Dir che non spero più,
 Se il parentado suo resta avvilito,
 D'aver nel maritarsi un buon partito.
 Vuò vendicarmi insomma
 Del Marchese, e di lei. Troppo ò il
 cuor punto:
 M'udirà la padrona. Eccola appunto.

la Mar. Brava! Così mi piace.
 La Signora Sandrina
 Vuol un pò di riposo;
 La povera ragazza
 La fatica l'ammazza.

Sand. Eh padroncina
 C'è altro adesso, che badare a me;
 Voi fiete in gran pericolo.

la Mar. E che c'è?

Sand. Vostro fratello....

la Mar.

laMar. Ebbene?

Sand. E' innamorato.

laMar. Qui non c'è mal per me.

Sand. Della Cecchina.

laMar. Il fo, che importa?

E' giovanetto, e si vorrà spassare.

Sand. Altro che spassare, egli la vuol sposare.

laMar. Eh sei matta....

Sand. Davvero.

E quella sguajatella,

Quella presuntuosa

Gia' si comincia a dar l'aria di sposa.

Or se questo succede

Cosa farà di voi. Non vi pensate,

Che il cavalier che v'ama,

Soffra d'imparèntarsi con costei.

laMar. Temeraria. Per lei

Perderò chi mi adora?

Chiamami la Cecchina.

Sand. Sì Signora.

La chiamerò; ma per altro le dico

Che il mio Padron capace non lo stimo

Di serbar fedeltà; farebbe il primo.

Trovare un' amante

Leggiadro e costante,

Grazioso, amoroso

Sì facil non è.

Gl'amanti sul labbro

Son pieni d'affetti,

Di smorfie, di grazie,

Ma in core non anno

Ne amore ne fè:

A 5

No,

No, non v'inganno;
Prometton per gioco,
E attendono poco,
Credetelo a me.

Parte.

SCENA VII.

La Marchesa, poi Cecchina.

laMar. **M**Anderò la sfacciata
A far vita meschina, e ritirata.
Ma per sfuggire col German l'impegno
Finger è forza, e simular lo sdegno.

Cecch. Eccomi a suoi comandi,

laMar. Sì, Cecchina

Fosti sempre bonina, e lo farai,
E un piacer, che ti chiedo, or mi farai.

Cecch. Vuol, parlando così, mortificarmi.
La Padrona ha il poter di comandarmi.

laMar. Aspasia, mia sorella
Brama una giardiniera. Ella pregommi,
Che io ti avessi al suo desir concesso,
E di cederti ad essa ho già promesso.

Cecch. (Povera me!) *da se.*

laMar. Sollecita

Renditi al cenno mio.

Cecch. Dunque, Signora,
Seco non mi vuol più?
Non l'è più cara la mia servitù?

laMar. Sì, mi sei cara. E se di te mi privo,
Alfin ti mando dai congiunti miei,

Cecch. Ma io... Padrona... Voglio star con lei;

laMar.

laMar. Lo dici per amor?

Cecch. Certo... lo giuro.

laMar. Dunque se dell'amore
Per la Padrona tua vanti sincero,
Mostra coll'obbedir, che dici il vero.

Cecch. Signora mia... con vostra permissione...
L'ha saputo il Padrone?

laMar. Colle donne
Ei non ci deve entrare:

Vatene, e non mi far più replicare.

Cecch. Obbedirò; ma se il Padrone mio....

laMar. La padrona son'io.

Cecch. Non dico, ma l'andarmene di quà,
Senza dirlo al Padrone è inciviltà.

laMar. Che giovane civile!

Vanne non replicare:

O disgraziata, ti farò portare.

S C E N A VIII.

Il Marchese, e detti.

IlMar. **C**Ecchina, di te appunto
Cerco, e ricerco, e non ti trovo mai.
Piangi? perchè? cos' ai?

laMar. Da mia germana
A me fu ricercata,
Ed io per civiltà gliel' ho accordata.

IlMar. Oh Signora Sorella,
Vi è una difficoltà.

Io non voglio che vada, e non andrà.

laMar. Sì, sì, cotal ripulsa,
Amabil cavaliere,

Quel,

Quel, che in dubbio credea, mostra esser
vero.

Voi l'amate l'indegna.

Il Mar. E perche no?

la Mar. La volete sposar?

Il Mar. Questo nol sò.

la Mar. Perfida, disgraziata

Se pentir non ti fo, non son chi sono.

Cecch. Signor, meco si sdegna;

Ed io colpa non hò.

la Mar. Sei un' indegna.

Cecch. Una povera ragazza

Padre, e Madre, che non ha,

Si maltratta, si strapazza,

Questa è troppa crudeltà.

Si Signora. Si Padrone,

Che con vostra permissione

Voglio andarmene di quà.

Partirò - me ne andrò

A cercar la carità.

Poverina - la Cecchina

Qualche cosa troverà.

Si Signore, sì Patrona.

So che il Ciel non abbandona

L'innocenza, e l' onestà.



SCE.

SCENA IX.

Il Marchese, e la Marchesa.

la Mar. **B**ELL' onor della casa
Bel rispetto, che avete a una ger-
mana!

Il Mar. Per voi ho del rispetto,
Per voi ho dell'affetto,
Vi venero, vi stimo,
Siete del sangue mio,
Ma, Signora, vuò far quel, che vogli'io
parte.

SCENA X.

*La Marchesa, e poi Sandrina, indi Cecchina,
Mengotto ed il Marchese.*

NO, non gli riuscirà, lo giuro al Cielo;
A costo di morire
No, non la vuò soffrire. Ebben Sandrina
Si sà dov'è Cecchina?

Sand. Io non so certo
Dove se ne sia ita.

la Mar. Chi sa, già per timor sarà fuggita,

Sand. Vorrei, che se ne andasse
Lontan le mille miglia.
Non solo fa all'amor con il Padrone
Ma con tutti i Villani; e il mio Men-
gotto

Innamorato, e cotto
Un dì de' fatti miei,
Ora spafima, e muor solo per lei.

la Mar.

laMar. E non si fa nemmeno
Chi diavolo ella sia.

Sand. Fù ritrovata
Sulla strada bambina.

laMar. I tuoi parenti
Affassini faranno
Che l'hanno abbandonata.

Sand. Credo, che da una Zingara sia nata.

Cecch. Vo cercando, e non ritrovo
La mia pace, e il mio conforto ;
Che per tutto meco porto
Una spina in mezzo il cor.

Sand.) Che si fa per di quà ?

laMar.) a 2 Signorina, dove v'è ?

Cecch. Care amiche, addio per sempre ;
Già vi lascio, e m'incammino
A cercar miglior destino
A cercar forte miglior.

Sand.) Vada pur, se se ne v'è.

laMar.) a 2 Mille miglia via di quà.

Meng. *S'incontra in Cecchina, e la tratienne.*

Dove vai, Cecchina bella ?

Dove vai mio dolce amor ?

Sand.) Sì Signore, già si sà.

laMar.) a 2 Coll' Amante se n'andrà,

Cecch. Ah spietate, m'insultate,
Non avete carità.

Sand.) Mi condoni, mi perdoni

laMar.) a 2 Della mia temerità, *devidendola.*

Meng. Vieni via, che mi contento
Dell' amor di forellina.

Cecch. D'una povera meschina
Sia Mengotto il difensor,

Sand.

Sand.)
laMar.) a 2 Sia Mengotto il conduttur
Dell' amante del Padrone
Ed il povero babbione
Sia mezzan del protettor. *a Meng.*

Meng. Del Padrone ?

Sand.) Così è.

laMar.) a 2 Il suo cor non è per te.

Meng. Resta pur se d'altri fei. *a Cecch.*

Cecch. Ah congiura a danni miei
Tutto il Mondo traditor !

IlMar. Vuol Cecchina abbandonarmi ?

Ah crudel , no non lasciarmi:

Dove vai mio bel tesor ?

Sand.) Con Mengotto se ne va,

laMar.) a 2 Ch'è l'amato - fortunato

Che il suo cor si goderà.

IlMar. Con Mengotto ?

Sand.)
laMar.) a 2 Sì Signore.

IlMar. Vanne pure, ingrato core,

Più di te non ho pietà.

Cecch. Sventurata - fciagurata

Ah di me cosa farà ?

IlMar. Vanne pur col tuo amorino,

Meng. Vanne pur col padroncino.

Sand.)
laMar.) a 2 Bella bella in verità !

Cecch. Ah Signor....

al March.

IlMar. Più non ti ascolto.

Cecch. Senti tu....

a Meng.

Meng. Non son si stolto.

Cecch. Care amiche in carità,

Sand.

Sand.) a 2 Mi perdoni - mi condoni
la Mar.) Della mia temerità.

Cecch. Chi mi ajuta per pietà?

a 4 No per te non vi è pietà.

Chi di un sol non si contenta,

Si martelli se ne penta.

A chi finge così v'è;

No per te non v'è pietà.

Cecch. Chi m'ajuta per pietà?

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boschetto Delizioso.

Il Marchese solo.

DOv' è Cecchina,
Dove è fuggita oimè?
Ah che son io crudel!
Ah m'ingannai da me!
Barbaro fato!
Sorte spietata?
Dove s'è andata?
Dov' è il mio cuor.

La cerco, e non la trovo,
Non so dov'ella sia;
Maladetta sia pur la gelosia.
Il mio temperamento
Si scalda in ful momento.
L'ho scacciata da me pazzo furente,
E poi dopo trovai, ch'ella è innocente.
Ma la ritroverò,
Si la ricercherò per Mari, e Monti;
Ai Fiumi, ai Colli, ai Fonti
Di lei domanderò,
Si la ritroverò....

parte.

B

SCE.

SCENA II.

*La Marchesa, e Cecchina scortata da diversi
Uomini armati.*

la Mar. **A** Mici fia condotta
Alla Città costei: fia consegnata
Al Cavalier, cui va diretto il foglio.
Sciocca, ti pentirai del folle orgoglio.

SCENA III.

Cecchina e i suddetti Uomini armati.

Cecch. **D**Ove mi conducete?
*(gli armati mostrano di parlare piano
con lei.)*

SCENA IV.

Dal fondo della Scena, poi alcuni cac-
ciatori con Mengotto, che passano,
ed i suddetti.

Mengotto.

OH povera Cecchina!
Di lei che vonno far? Sebben mi
sprezza
Non è degna d'un pò di compassione?
Ah se sapessi almeno
Di liberarla il modo!

Ecco

Ecco qui i Cacciatori!
Vi supplico, Signori
Se avete il cuor clemente
Di man degl' assassini
Venite a liberar quell' innocente.

(Cacciatori colle loro armi sorprendono i custodi di Cecchina, ed essi fuggono inseguiti dai Cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno la spada di mano, e l'abbandona.

S C E N A V.

Cecchina, Mengotto, poi il Marchese.

Cecch. **A** H povero Mengotto!
Alfin mi ha liberata,
E il Padrone crudel mi ha abbandonata.

Meng. Obbligato, Signori, avete fatto
Un opra di giustizia, e di pietà (*verso
la Scena.*)

Ah mia cara Cecchina, eccomi quà.

Cecch. A te deggio la vita.

Meng. In ricompensa
Posso sperar amore?

Cecch. Lasciami respirar. Mi manca il cuore.

Meng. Vieni alla mia capanna,
Là prenderai ristoro. (*prendendola per
la mano.*)

Il Mar. Vienni meco, Cecchina. Ah mio te-
soro.

(*Leva Cecchina di mano a Mengotto, e la con-
duce seco correndo.*)

B 2

SCE-

SCENA VI.

Mengotto, poi Tagliaferro.

Meng. **A**H povero Mengotto,
Cosa soffrir mi tocca?
Mi ha levato il boccon quasi di bocca,
Dagli empì liberata
Fu per opera mia,
E il mio Padron, me la conduce via.
Povero sfortunato!
Si mi voglio ammazzar. Son disperato.
Con questa spada, ch'è di man caduta
(prende la Sp.
A un assassìn vinto dal suo timore,
Vuò per disperazion passarli il cuore.

Ab Cecchina... Il tuo Mengotto...
Si ferisce... E per te more...
Ma mi sento a dir dal core
Poverino non lo far.
Eh coraggio... S'ha d'andar
- Si mi voglio sbudelar.

Tagl. Eh Tartaisse, che tu far? *(imped. il colpo)*

Meng. Caro signor soldato
Lasciatemi morir; son disperato.

Tagl. Tu, canaglia, poltrone,
Foler disperazione
Spada per ti passar? Sel sol morire
Calantome onorate
Alla gherra ferir, morir soldate.

Meng. Si Signor, alla guerra
Voglio venir con voi.

Co-

Così forte affassina

Mi leverò dal cuor la mia Cecchina,

Tagl. Iò, Cecchina chi star?

Meng. Star una giovane,

Che ho tanto, tanto amato.

Tagl. E per donna talian sta disperato?

Tedesco niente importa

Per gherra, per onore perde la pelle.

Ma non morir per queste paccatelle.

Fenir, fenir con mè.

Meng. Ma in cortesia;

Chi è Vossignoria?

Tagl. Star bon Soldate

Corazzier, che serfir mio Colonelle.

Stato Italia altra folta, e star fenute

Atteffo per cercar

Pichla Ragazzina dove star.

Meng. Basta verrò con voi

Ma non mi sò dar pace.

Ahi... Che tormento

Che fiero tradimento

Levarmela di man?

Tagl. Nix tu donne più pensar:

Paefan fenir con me,

Che alla gherra contenti

Star tutte forte de difertimenti.

Star Trombette star Tamburri:

Star Chitarre, e Ciuffoletti:

Star Strumenti in quantità:

Ragazzine graziosine

Per ballare viffasà.

Se nemico star lontan;

Trinch vain Paefan;
Se nemigo far vicin,
Zitte zitte nafconder.
Quando in campo far fenuto,
Je andate, tu reftate,
E tu panze confervate
Per ballar e per trincar.
Lara lara lara lara
Sempre allecre fate far.

(Partono tutti.)

S C E N A VII.

Loggie terrene corrispondenti al giardino.

La Marchesa, poi Sandrina, e Mengotto.

la Mar. **A** Quest' ora Cecchina,
Se la mia gente à fatto il suo dovere,
Si vedrà rotte l' uova nel panier.
Veramente il compenso è violente,
Ma si trattava al fin del mio riposo,
E il medico tallora
Inasprisce la piaga se e pietoso.

Sand. Chi l' avesse mai detto! (*piano a Meng.*)

Meng. Lascia parlare a me
Che finalmente sono
Più punto di nessuno. (*piano a Sand.*)

Sand. Gielo possiamo dire un pò per uno
(*piano a Men.*)

la Mar. Che parlate fra voi?

Meng.

Meng. Dirò, Signora. . .

Lei saprà, che Cecchina.

laMar. E' già partita.

Questo lo sò.

Meng. Ma poi. . .

Ella deve saper. Ditelo voi. (*a Sand.*)

laMar. Vi è qualche novità? (*a Sand.*)

Sand. Dirò Signora.

Sappia, che presto presto. . .

Ho principiato a dir. Voi dite il resto.

(*a Men.*)

laMar. Spicciatevi una volta.

Meng. Ha da saper. . .

Sand. Che indietro ritornata. . .

Meng. E' in una stanza. . .

Sand. Del Padron ferrata.

LaMar. Come! Chi è che m'inganna!

Il Cavaliere, ovvero mio Germano

Con le violenze sue!

Meng. Dubito che vi burlin tutti due.

laMar. Va tu dal Cavalier

Dilli che tosto a me sen rieda.

E tu vada dal Marchese;

Dilli placidamente

Che parlargli desio.

Sand. Vado Signora sì.

Meng. Vado anch'io.

laMar. Aspettate.

Meng. Son qui.

Sand. Dica Signora.

laMar. Quel che ho da dir

Non ho pensato ancora.

Meng. Prima si pensa ben.

B 4

Sand.

Sand. Poi si destina.

laMar. Voglio prima saper, che fa Cecchina.

Sand. Vado.

Meng. Glielo dirò.

laMar. Presto badate che fa colei;

Andate dal Cavalier,

Tosto da mio Fratello.

Meng. Una cosa alla volta.

Sand. Andiam bel bello.

laMar. Non sò quel che mi faccia:

Non sò quel che mi dica:

Tu mi fai delirar fortè nemica.

D. U. E. T. T. O.

Meng. Per il buco della chiave

Ho veduto la ragazza,

Che pareva mezza pazza

Da se sola taroccar.

Sand.

Ho veduto dalla porta

La Cecchina giardiniera,

Che passeggia, e si dispera

Che è vicina a delirar.

Meng.

Hò veduto, che il Padrone

Si avvicina a quella stanza,

E mi par secondo usanza,

Che la voglia consolar.

Sand.

Il Padrone vuol aprire,

Vuol parlar con la fanciulla;

Ma non voglio dirgli nulla

Non mi voglio far sgridar.

Meng.

La Cecchina è uscita fuori,

Sand.

Parleran de loro amori.

Oh Signora ve lo dico

a 2. Io per ora non m'intrico
Non ci voglio più tornar. *parton.*

SCENA VIII.

La Marchesa sola.

CHe risolvo, che fo?
Se vado io stessa mi cimento:
Lo vedo a un rio periglio.
Penferò,
Prenderò maggior consiglio.
Il Cavaliere almeno
Venisse a consolarmi:
Ragion d'abbandonarmi
Non può aver per ciò.
S'ei meco fosse
Si barbaro, e crudele,
Non avria qual si vanta
Il cor fedele.
So che fedel m'adora;
Sò che sincero à il core:
E' un cavalier d'onore,
Ne mi saprà tradir.
Pria mancaranno al mare
Le copiose arene,
Che voglia il caro bene
Farmi così languir. *parte.*

SCENA IX.

Cecchina, ed il Marchese.

Cecb. V. Voglio andare, Signor. (*quasi fuggen.*)
il Mar. Dove? B 5 *Cecb.*

Cecch. A gettarmi
A pie della Padrona :
A chiederle perdono ,
Se degli sdegni tuoi la causa io sono.

il Mar. No , non andar ; Colei
E' una Donna furente ,
E colla tua bontà non farai niente.

Cecch. Pazienza , proverò ;
E se vuole , ch'io parta , io partirò.
Finalmente son serua , ella è Padrona.

il Mar. Cara Cecchina mia : Tu sei pur buona,

Cecch. Non è ver : son cattiva ,
Se buona fossi stata
Non avrei nel cuore
Dato ricetto a un insolente amore.

il Mar. Come ? Insolenti chiami
Quel' amor , ch' ai per me ?

Cecch. Sì , Signor , così è.
Una povera serua ,
Che abbia un pò di ragione
Non si dee innamorar del suo Padrone.
Ma io povera matta ,
Ma io senza pensar ... basta : l' ho fatta.

il Mar. Turto quel , che facesti , hai fatto bene.
Pentirte non conviene ;
Anzi dell' amor tuo voglio premiarti ,
E a dispetto di tutti io vò sposarti.

Cecch. Sposarmi ? (*dolcemente.*)

il Mar. Sì Carina.

Cecch. Degna non ne son io. Son poverina.

il Mar. Orsù , ti opponi in vano.

Presto dammi la mano. (*vuol prenderla.*)

Cecch. Oh Signor nò , (*s' allontana.*)

il Mar.

il Mar. Eh che ti arriverò. (*la seguita.*)

Cecch. Dove m'ascondo? (*va schermandosi
per la stanza.*)

il Mar. Dietro ti correrei per tutto il Mondo.
(*la prende.*)

Cecch. Via, lasciatemi stare. (*si scuote.*)

il Mar. Sta zitta, non gridare. (*la tien salda.*)

Cecch. Via di qua.

Un pò più di rispetto, e di onestà.
(*si scioglie.*)

Alla larga, alla larga, Signore,
Io non vò, che nessuno mi tocchi.
Ah pur troppo, pur troppo quegli
occhi

Mi hanno fatto una piaga nel cor.

Ahi misera me!

Amor mi ferì,
Rimedio non c'è.

Vi basti così. (*Il March. si accosta.*)

Nò, vi dico, non vò, che l'affetto
Tradisca il rispetto - che vuol l'o-
nestà,

Cessate... lasciate... così non si fa. *p.*

S C E N A X.

Il Marchese, poi Tagliaferro.

il Mar. **AH** costei mi ha incantato,
E son più, che non era innamorato;
Certo quand'io ci penso,
Sposar femmina vil non mi conviene.
Ma è sì bella, e gentil!... Ma le vò bene.

Tagl.

Tagl. Chi star Casa ?

il Mar. Signor.

Tagl. Chi star Padrone ?

il Mar. Son io per obbedirla.

Tagl. Je fol parlar.

il Mar. Son qui sono a sentirla.

Tagl. Star fostra Signoria
Della casa Patron ?

il Mar. La casa è mia.

Tagl. Star molto, che Patron ?

il Mar. Degli anni assai;

Da mio Padre, Signor, l'heritai.

Tagl. Je recordar, mi stato

In fostro Marchelato

Quando per Gherra star Tedeschi Italia.

Qua recordar, che piccola ragazzina

Per marcia afer perduta,

E mai più picclina aver veduta.

il Mar. Una figlia perdeste ?

Tagl. O' mainher !

Figlia de mio Padrone.

Quà restata con Madre;

Star fenuto nemico, e fo piccheto

Batter de nostra marcia... come dir ?

Retroguardia. E paura

Fatto Madre morir; persa creatura.

il Mar. Quanti anni saran ? (*con agitazione.*)

Tagl. Star finti, e più.

il Mar. Ah ditemi Monsieur.

Tagl. Se Monsieur star Tedesco, e non Mon-
sieur.

A Tedescho dir. Her; non dir mai più

A Tedescho Monsieur.

il Mar.

il Mar. Ditemi Herr;

La perduta Figliuola avea nel seno
Macchia di color blò?

Tagl. Macchia de Vain Jò.

il Mar. Cecchina fortunata!

La Fanciulla, Signor, si è ritrovata.

Tagl. Oh Maiffonz! Dove star?

il Mar. In Casa mia.

Tagl. Bas. Ist?

il Mar. E qui con me.

Tagl. Mariandel dofe?

il Mar. Ah venite, Signor. Voi la vedrete.

Non so dove mi sia. Tutto saprete.

Seguitemi Monsieur (*s'incammina.*)

Tagl. Ah Tartaille, Mainher. Nix dir Monsieur.

il Mar. Ma di grazia, Signore (*torna indietro.*)

Il Padre della Figlia

Si può saper chi sia?

Tagl. Star Colonello de Cassalera.

il Mar. Oh me felice! Andiamo (*s'incammina*
poi ritorna indietro.)

Dite, il vostro Padrone

E Cavalier?

Tagl. Tartaille! Star Barone.

il Mar. Ah venite con me.

Tagl. Sì, fol fenir. (*s'incammina, poi lo ritira*
indietro.)

Calantome sentir

Aver bon Trinch vain?

il Mar. Sì venite.

Tagl. Subite fol venir. (*come sopra.*)

Calantome sentir.

Mariandel star bella?

il Mar.

il Mar. Mariandel.

E il nome vero della Figlia?

Tagl. Jò.

il Mar. Allor, che il Padre mio

La raccolse bambina,

Fu chiamata Cecchina.

Mi chiedete s'è bella? Io vi rispondo

Che più bella di lei non vidi al mondo.

Tagl. Ah star furbo Talian!

il Marc. Dirovvi poi,

Dirovvi un mio pensier.

Tagl. Ah star furbo Talian, Main libreher.

il Marc. Vedrete una figliuola,

Che diletta che consola.

I suoi occhi son due stelle,

Quel visin due rose belle.

Non si può bramar di più.

Ah venir, venir Monsieur:

No, Mainher, non v'adirate.

Quella spada non toccate:

Amicizia voler far,

Trinche vaine allegri star, *partono.*

SCENA XI.

Campagna amena.

Cecchina sola.

Almen frà queste piante
Avrò un pò di riposo. Ah son si stanca
Di sofferrir gl'insulti
Della nemica sorte,

Che

Che son costretta a desiar la morte.
Pria di morire almeno
Povera sfortunata,
Se potessi saper da chi son nata.
Parmi che soffrirei
Ogni pena con pace, ogni dolore,
Se abbracciar mi potesse il genitore.
Ma vano è il sospirar, vano, infelice
E' il desio, che m'ingombra.
Vuò sedere a quest'ombra. Almen venisse
A ristorar quest' alma
Di sonno lusinghier la dolce calma. (*siede.*)
Vieni il mio seno
Di duol ripieno
Dolce riposo
A consolar. (*s'addormenta.*)

S C E N A XII.

*Il Marchese, e Tagliaferro osservano Cecchina
che dorme.*

il Mar. **E**CCO dorme, Cecchina. (*a Tagl.*)
Tagl. Pofra pichlina. (*osservandola.*)

il Mar. Già sapete

Tutto quel, che ha passato;
Ogni travaglio suo già vi ho narrato.
Lasciamola dormire.

Tagl. Io Maillozz! (*amorosamente verso Cecchina.*)

il Mar. Quand'ella si risvegli,

Tutto da me saprà. Voglio al Fattore
Parlar intanto, perchè sia pronto, e lesto
Per le mie nozze. Ritorno presto.

Sen-

Senza di me , vi prego
Non le parlar. Voglio essere presente
Alla sorpresa sua. Ritorno.
Mi raccomando.

Tagl. Iò !

il Mar. Giubbilo di contento. Addio Monsieur.

Tagl. Tu pist ainor. *(in collera.)*

il Mar. Non lo dirò mai più.

(parte da un lato della Scena.)

S C E N A XIII.

Tagliaferro, Cecchina che dorme.

Tagl. **Q**Uanto star consolato.

Mio Padron Colonello,
Che Mariandel troffato!

Cecch. Padre mio , dove sei tu?

Vieni a me - . . . *(sognando.)*

Tagl. Mariandel mi chiama?

Star dorme ancora. Sì, dormir pichlina.

Cecch. Al mio sen. . . .

(Dormendo apre le braccia.)

Tagl. Ti voler lo venir Star pur bellina.

(s'accosta.)

Cecch. Il mio cor puoi consolar. *(dormendo.)*

Tagl. Oh povero tedesco mi sentir. . . .

Puh! non savermi dir.

*Mengotto, e Sandrina si accennano fra
di loro di aver veduto.*

Cecch. Caro Padre per pietà. *(dormendo.)*

Tagl. Poferina, dormir, cercar Papà.

SCE-

S C E N A X I V .

*Mengotto, e Sandrina osservano Cecchina, e
Tagliaferro, poi il Marchese.*

Sand. **B**Ravo Signor Soldato!

Meng. Qui come siete entrato?

Cecch. Ah! dove sono? *(si desta.)*

Tagl. Canaglia, che voler?

Meng. Gli piace il buono.

Cecch. Questo Signor chi è? come si appella?

Sand. Povera sfacciatella
E' da te sconosciuto?

Meng. Eh non serve mentire. Abbiam veduto.

Cecch. Non intendo, che dite.

Meng. Oh brava in fede mia!

Sand. Così, Vossignoria,
Bel bello in questo loco
Colla Ragazza ti diverte un poco. *(a Tagl.)*

Tagl. Femmene cosa entrar?

Cecch. Io non so niente.

Sand. Eh abbiam veduto.

Meng. Povera innocente!

Sand.) Si Signora di lassù

Meng.) a 2 Si è veduto, che quaggiù,

Col Soldato - fortunato

Si badava a divertir.

Cecch. Sventurata, io mi sognai. . .

Cosa dite? come mai?

Ah mi fate tramortir!

Tagl. Questa Giovane star mia,

E foi altre passafia,

Star Patron di qua fenir.

C

Cecch.

Cecch. Ma chi fiete? (a *Tagl.*)

Tagl. Star Soldato.

Sand.) a 2 E un amante.

Meng.)

Tagl. Star mandato...

Sand.) a 2 Si è veduto.

Meng.)

Tagl. Lasciar dir.
Colonello...

Sand.) a 2 Non lo credo.

Meng.)

Tagl. Mi mandato...

Sand.) a 2 Non è vero.

Meng.)

Tagl. Per trofar...

Sand.) a 2 Non fa che dir.

Meng.)

Tagl. Maladette lasciar dir,

Cecch. Io non fo...

Sand.) a 2 Sappiamo noi.

Meng.)

Cecch. Io dormia...

Sand.) a 2 Celar non puoi.

Meng.)

Cecch. Non fo niente.

Sand.) a 2 A che mentir?

Meng.)

Tagl. Maladette lasciar dir.

Sand.) a 2 Oh che ardita!

Meng.)

Meng.) a 2 Che Briccone!

Il Padrone

Lo saprà.

Cecch.

Cecch. e Tagl. Non paventa
L'innocenza,
L'insolenza
Finirà.

il Mar. Ah Cecchina... è risvegliata!
Sarà tutta consolata,
Più timor non averà.

Cecc. Ah Signor...

Sand.)
Meng.) a 2 La sfacciatella...

Tagl. Je star qui

Sand.)
Meng.) a 2 Colla sua bella...

Cecch. Non so niente...

Sand.)
Meng.) a 2 E' innamorata...

Tagl. Poferina!...

Sand.)
Meng.) a 2 Era abbracciata...

Cecch.)
Tagl.) a 2 Non è vero.

Sand.)
Meng.) a 2 Signor sì,
E l'amico è questo qui.

il Mar. Abbracciata? (*Sand.*)

Sand. Sì signore.

il Mar. Coll' amico? (*a Meng.*)

Meng. Ella è così.

il Mar. Coll' amico? (*a Sand.*)

Sand. Castigatela.

il Mar. Abbracciata? (*a Meng.*)

Sand. Via cacciatela.

Cecch.)

Tagl.)
Sand.) a 4 Cosa pensa? Che dirà?

Meng.)

C 2

il

il Mar. Donne mie, non me n' importa,
Il Soldato fo chi è,
E se non importa a me,
Non vi avete da scaldar.
(*a Sandrina, e Mengotto.*)

Sand. }
Meng. } a 2 Bravo, bravo.

Tagl. Viva, viva
Cecch. Il Soldato vada via. (*al March.*)

il Mar. Anzi voglio, che ci stia
E di quà non hà d'andar. (*a Cecch.*)

Sand. }
Meng. } a 2 Buon prò faccia, Padron mio. (*a M.*)
Buon prò faccia al Corazzier. (*a Ta.*)

il Mar. }
Tagl. } a 2 Insolenti temerari.

Sand. }
Meng. } a 2. Questa quì la vuò goder.

il Mar. Mano a me. (*Prende la mano a Cecch.*)
Cecch. Signor nò.

il Mar. Io comando, e così vuò.

Tagliaferro prende la mano a Cecch.

Sand. }
Meng. } a 2 Bravo, bravo, dividete. (*al Mar.*)

il Mar. }
Tagl. } a 2 Via tacete-Disgraziati.
Rispettate- questa quì.

Sand. }
Meng. } a 2 Bravo, bravo, signor sì.

il Mar. }
Tagl. } a 2 Consolata, fortunata
La Cecchina goderà.

Sand. }
Meng. } a 2 O che rabbia ch' ho nel petto.
Cecch. } Che dispetto - che mi fa!

Il Marchese, e Tagl. conducono via Cecchina.

Fine dell' Atto secondo,

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Loggie Terrene corrispondenti al
Giardino.

Il Marchese, e Tagliaferro.

ilMar. **L** A povera fanciulla
Ancor non ne fa nulla
Ci è fuggita di mano a tutti due,
E si è rinchiusa nelle stanze sue.

Tagl. Je fol feder, fol parlar.

ilMar. Adesso

L'ho mandata a chiamar per una donna,
Ch'è di sua confidenza. Questa donna
F' quella, che trovata
L'ha sulla strada già vent' anni in punto.
Confronta quel, che dite:
Confrontano le lettere mostrate,
Anche il segno confronta. Al certo è
della.

La mia cara Cecchina è Baronessa.

Tagl. Nain Cecchina; Mariandel.

ilMar. Sì Marianna,

Ho capito benissimo.

Oh Marianna mio ben! Son contentissimo.

Tagl. Fol feder, fol parlar; poi andar subite

Con patron Collonello in Ongaria,

Per combatter turchia. Non poter star

Se testa no tagliar. Esser io state....

Anz' Zoà, train Campagne bon soldate.

Ah come tutto je consolar!
Quanto nemigo testa tagliar!
Quando fascina porta trinciera,
Quando Cornetta porta bandiera.
Quando Cannona lente fa bù,
Fatta la breccia, subite sù.
Spada alla mano sempre menar.
Ih che la Gherra me consolar.
Ih che contento sempre mi star.

S C E N A II.

Il Marchese solo, poi la Cecchina.

il Mar. IL valor militare
E' una bella virtù,
Ma stare a casa mi piace più,
Ora poi che Cecchina
Posso sposar senza oltraggiar degli Avi
La gloriosa memoria
Parmi aver riportato una vittoria.

Cecch. Ah Signor, mio malgrado
Son sforzata venir, che comandate?

il Mar. (Voglio prendermi gioco,
E poi darle la nova a poco a poco.) (*da se.*

Cecch. Se vi posso obbedir....

il Mar. Bene, vorrei,
Che di varj colori,
Andaste un mazzo a preparar di fiori.

Cecch. Vi obbidirò.

il Mar. Fermate,
Quel, che ne voglio far non domandate?

Cecch. Obbedirvi soltanto è il dover mio.

il Mar.

il Mar. Se nol chiedete voi, vel dirò io.

Han da servir quei fiori
Per la Spofa, ch'io prendo.

Cecch. (Oh fiero duolo!) (da se.)

il Mar. Vi do pena per ciò?

Cecch. Me ne confolo.

(*Simulando la mestizia, e vuol partire.*)

il Mar. Piano, Cecchina mia. (La ferma.)

Non chiedete la Spofa almen chi fia?

Cecch. Io nol deggio saper.

il Mar. Sì, più d'ogn'altra

Lo dovete sapere anzi voi stessa.

Ehi! spofa una Tedesca Baronessa.

Cecch. Con licenza, Signor

il Mar. No, no, sentite

Il suo nome è Marianna. E' tanto bella,

E le vuò tanto bene, e le farò

Tanto, ah tanto fedele,

Tanto l'adorerò.

Cecch. Basta, crudele.

Più non resiste il cor; schernirmi poi. . .

il Mar. Baronessa, mio bene, ah fiete voi.

(*La prende per la mano, e si getta a' suoi piedi.*)

La Baronessa amabile

Idolo mio sei tu,

Spofina adorabile

Cara, non pianger più.

Cecch. Cecchina miserabile,

Gioco si prende ancor.

Almen delle mie lacrime,

Senta pietade il cor.

il Mar. A ch'io ti dico il vero.

Cecch. Stelle pietose Stelle

a 2 Voi disvelate il ver.
il Mar. Cara venite quì.
Ceccb. Non vuò morir così.
il Mar. Tu sei di fangue nobile
Tutto ti narrerò.
Ceccb. Non m' ingannate, o barbaro,
Ah non vi credo nò.
il Mar. Vent' anni sono
Foste trovata
Quì abbandonata
Da un Collonello
Per il macello,
Che fe la Guerra
Sù questa terra,
E un segno avete:
Si sà chi fiete.
Marianna è il nome
Questo si sà. . .
Ceccb. Piano Signore
Per carità.
Con tante cose io mi confondo,
Son fuor del mondo
Cosa sarà?
il Mar. Il Genitore
Uom di valore,
Ch'è in Ungheria,
Manda il Soldato
Che vi ha lasciato,
Per ricercarvi,
Per consolarvi
Venuto qua.
Ceccb. Piano Signore,
Per carità.

Ahi,

Ahi, che mi sento
Il cor nel petto
Per il diletto...
Non so pensare,
Non so parlar.

il Mar. Allegramente
Cara Sposina.

Cecch. Non son Cecchina?

il Mar. Siete Marianna
La Baronessa.

Cecch. Vi posso credere?
Posso sperar?

il March. Vi dico il vero,
Son Cavaliere.

E la mia sposa
Non vuô ingannar.

Cecch. Ah sento il giubilo
Che a poco a poco

Vuol prender loco
Dentro al mio cor.

il Mar. Dammi la mano.

Cecch. Ah non vorrei...

il Mar. Quella tu fei.

Cecch. Quello fei tu...

Cecch.) Ahi, che mi moro;

il Mar.) a 2 Non posso più,

a 2 E tal contento

Quello, ch' io sento

Che gioja simile

Mai non vi fù.

Sorte felice!

Goder mi lice...

Care catene,

Pene -- non più,

(partono.)

SCENA III.

Salone magnifico con colonnati, statue, e porte laterali.

La Marchesa, Sandrina, Mengotto.

la Mar. **P**ossibil, che c'inganni
Il Marchese così? *(a Sand.)*

Sand. Scommetto un occhio,
Che nasce questo caso.

Meng. Ed io Signora ci scommetto il naso.

la Mar. Sarebbe un' enormissima viltà.

Meng. Eccolo, ch' Egli vien.

la Mar. Si sentirà.

SCENA IV.

Il Marchese, e detti.

il Mar. **A**nimo, già son pronti i testimonj;
Si concludano i nostri matrimonj.

la Mar. Dov' è la vostra sposa?

il Mar. Signora non temete
Non è molto lontana, la vedrete.!

la Mar. Marchese se il pensiero
Aveste di scherzare. . .

il Mar. Son cavaliere:
Aprasi quella porta, e venga fuori
La mia sposa allemanna
Baronessa Marianna.

SCE.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

la Mar. Voi Cavalier?

il Mar. Son Cavalier d'onore.

Questa è la Dama; e ch'io mentir non
foglio,

Leggerete le prove in questo foglio.

*Da un foglio alla Marchesa quale in
disparte lo legge piano*

Tagl. E chi non star fidato

Je Tartaille proffar da bon Soldato.

(toccando la Spada.)

Sand. Io lo credo Signor.

la Mar. Lo credo anch'io.

Sand. E ben Mengotto mio,

Cosa ne dici tu?

Meng. Se in isposo mi vuoi, tocca pur sù.

(si danno la mano.)

la Mar. Veduto ho quanto basta.

Che sia poi tutto vero?

il Mar. Maraviglio di voi. Son Cavaliero.

Tagl. Io star Taice onorato,

E a mio fianco portar Spada Soldato.

la Mar. Non più, non più, m'accheto.

Sì, sposatela pur, che ognun' n'è lieto.

Cecch. Ah Signori, vorrei

Far i doveri miei; ma ho ancora il core

Fra la gioja confuso, e fra il timore.

il Mar. Porgetemi la destra

Sposina mia vezzosa.

Cecch.

Sarò felice Sposa,

Ma umile ogn'or farò.

la Mar. Cognata a voi m'inchino. (*a Cecch.*)
Meng. Madama non v'increfca. (*a Cecch.*)
Tagl. Non ftar Madama
 Che ftar Tatefca.
Cecch. Vi prego perdonarmi
 E amarmi di buon cor.
Sand. Perdono a noi Signora. (*a Cecch.*)
Cecch. Sì vi vò bene ancora.
Meng. Ed io v' hò tanto amata.
 Perdon per carità.
Cecch. A te fono obbligata
 Conofco l' onefità.

Tutti.

Scenda Cupido
 Dio degli amori
 Gli amanti cuori
 Venga a legar.
 E il bel diletto
 D'un vero affetto
 No, non fi veda
 Mai terminar.

Fine del Dramma.



17 WA 1344

V. 18 = 3



LA
BUONA FIGLIUOLA.

DRAMMA GIOCO SO

P E R M U S I C A

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PRIVILEGIATO

VICINO ALLA CORTE

L'Anno MDCCLXIV.



IN VIENNA,
Nella Stamperia di Ghelen.

